



La gioia di Cristo

Giacomo Biffi, *Il discorso breve. La fede in Cristo*, ESD, Bologna 2014, pp. 272, euro 20.

Giacomo Biffi, *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie per le Domeniche del Tempo Ordinario*, ESD, Bologna 2015, 3 voll., Anno A, pp. 176; Anno B, pp. 200; Anno C, pp. 176, euro 36.



Poco tempo prima della scomparsa dell'arcivescovo emerito di Bologna Giacomo Biffi, avvenuta l'11 luglio scorso, le Edizioni Studio Domenicano

hanno pubblicato due libri del cardinale, che ora assumono un ulteriore valore di ricordo di questa eminente figura di studioso e pastore. L'elemento che accomuna i due testi è ben riassunto dalla Prefazione di Biffi ai tre volumi delle sue omelie, ove afferma che proclamare l'amore trascendente di Dio, che vuole che tutti si salvino e pervengano alla conoscenza della verità, è stato il senso e lo scopo della sua esistenza e della sua predicazione.

Il primo libro è una presentazione organica e integrale, anche se sintetica, della verità rivelata, mirante a offrire anche ai non credenti un mezzo idoneo per conoscere con esattezza la fede cattolica. La brevità del discorso teologico per Biffi è fondata sul fatto che *tutto è detto in Cristo*, che è il «discorso ab-

breviato» di Dio, ma era già messa in rilievo nel V-VI sec. dall'Areopagita in *Mistica teologia*, I 3, perché la scarsità di parole è più prossima all'indicibilità di Dio, che eccede il pensiero (sia intuitivo sia discorsivo) e il linguaggio.

Il *cristocentrismo cosmico* nell'accezione di Biffi si fonda sulle parole stesse di Cristo (*Ap* 1, 17: «Io sono il primo e l'ultimo») e mira a evidenziare come il Redentore crocifisso, risorto e asceso alla condizione *sovratemporale* del Padre, essendo collocato sia all'origine sia alla consumazione del mondo, *nella sua umanità di Figlio di Dio incarnato* è principio ontologico dell'intera realtà creata, sicché da Lui ogni ente desume la sua intima costituzione, la sua esistenza e la sua vocazione alla salvezza. «In tale prospettiva ci è donata la premessa e la giustificazione di una visione al tempo stesso *umanisticamente "aperta"* (perché riconosce che tutti gli uomini e tutte le culture *possono* essere portatori di "valori" autentici e preziosi) e *inderogabilmente "cristiana"* (perché sa che quei "valori" in ogni caso derivano da Cristo e dal suo Spirito)» (pp. 35-36), coniugando dialogo ed evangelizzazione.

La prima parte del libro espone le formule di fede della comunità cristiana primitiva; la seconda una rassegna delle verità da credere desunte dal Magistero della Chiesa, che culminano nel mistero assoluto della vita segreta di Dio colto «più con l'amore adorante che con l'intelligenza» (p. 86) quale increata e unica natura trinitaria; la terza cerca di cogliere il *disegno salvifico di Dio* nella sua unità e quale oceano senza confini di amo-

re visibile nel Redentore glorioso. Particolarmente degna di riflessione è la conclusione della terza parte, in cui Biffi rileva che Dio resta inaccessibile alla nostra mente, che comprende soltanto il non senso di un universo che ne sia privo, ma ha valicato due volte l'abisso che ci separa da Lui, mostrandosi nella creazione come l'Essere totale fonte di tutto l'esistente e nella redenzione (incarnazione del Figlio ed effusione dello Spirito Santo) come Padre, relazione ineffabile di donazione e sorgente perenne di amore increato. Ebbene, «solo la conoscenza del mistero trinitario, quale riluce dalla gloria di Cristo risorto, ci fa positivamente conoscere l'inconoscibilità di Dio» (p. 247), intravedendo la positiva ragione della Sua incomunicabilità e salvandoci da un razionalismo che si accontenta di affermare astrattamente l'inconoscibilità dell'Essere infinito abbassandola alla pari di qualunque altra nozione della nostra mente creaturale. Invece, il confronto con la *realtà* davvero eccedente di un Dio uno in tre Persone e l'accoglimento di questo mistero rendono veramente salvifico il silenzio in cui sfocia il pensiero umano dell'Ineffabile.

Il secondo libro raccoglie in tre volumi le omelie del cardinale del tempo ordinario dell'Anno liturgico, il cui *Leitmotiv* è l'annuncio della *gioia* del Vangelo, che ricava la propria consistenza dalla «concretezza di una persona, Gesù di Nazaret, Figlio di Dio, crocifisso e risorto» e dalla certezza che «la mia salvezza c'è già, ed è già mia se solo accetto di arrendermi ad essa» (p. 12). Come rileva padre Giorgio Carbone, direttore delle ESD, si tratta di omelie concise e pungenti perché tese a «scuoterci dal torpore e a sollevare il nostro sguardo e il nostro cuore verso Gesù Cristo» (p. 9); una vera «palestra» di meditazione per i credenti e una scuola di predicazione per i sacerdoti. Meditare questi due libri costituisce uno dei modi più alti e concreti per far proseguire l'insegnamento del cardinale, permettendo a molte altre persone, oggi e in futuro, di divenire «partecipi di quella visione sapienziale e gustosa che lui stesso ha ricevuto e accolto dall'unico Signore e Maestro, il Salvatore Gesù», come afferma padre Carbone nella nota editoriale al secondo testo.